



CARTA DEI SERVIZI
della comunità educativa per ADOLESCENTI FEMMINE
“CASA AI CELESTINI”
Via dei Celestini 10 - Bergamo

0. PRESENTAZIONE
1. FINALITA' GENERALI E STILE EDUCATIVO
2. I DESTINATARI
3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO
4. IL CENTRO DIURNO
5. EQUIPE EDUCATIVA
6. I VOLONTARI E IL TERRITORIO
7. LA CASA
8. I COSTI
9. MODALITA' D'INSERIMENTO
10. CONTATTI

0. PRESENTAZIONE

La casa-accoglienza “ai Celestini” è il frutto dei pensieri e delle progettualità dell’associazione di volontariato Agathà e si colloca all’interno dei valori di riferimento propri dell’associazione stessa. L’esperienza dell’associazione nasce *“dall’incontro della passione educativa che ha caratterizzato due istituzioni della Chiesa di Bergamo del XX secolo: il Patronato San Vincenzo e le Suore Sacramentine di Bergamo. L’organizzazione affonda le sue radici nelle scelte che la congregazione, fondata da Santa Geltrude Comensoli, aveva messo in atto più di un secolo fa a favore delle ragazze che vivevano in condizioni precarie, in concomitanza con la prima industrializzazione nella bergamasca. E al tempo stesso, vuole ritradurre già nel suo nome “Agathà” (in greco “realtà buone”) lo stile educativo di don Bepo Vavassori, che ripeteva spesso che “non esistono ragazzi cattivi”.*” [Statuto di Agathà – Onlus]

L’offerta si configura in una comunità di accoglienza in forma residenziale e diurna a favore di adolescenti femmine (14-18 anni) che si trovano in difficoltà dal punto di vista sociale e familiare, in stato di abbandono o inserite in percorsi alternativi alla detenzione.

La casa si trova a Bergamo, in via dei Celestini all’interno di spazi messi gratuitamente a disposizione dall’Istituto delle Suore Sacramentine.

La comunità può accogliere 8 minori in progetto residenziale e 4 minori in progetto diurno.

1. FINALITA' GENERALI E STILE EDUCATIVO

La comunità intende sostenere un modello di tipo familiare rimettendo al centro il tema simbolico dell'abitare una casa: esso si traduce nell'obiettivo di offrire relazioni adulte con figure di riferimento, di investire sui temi della routine, della quotidianità e della regolazione rituale che produce benessere e stabilità, di posizionarsi dentro un sistema di regole e di sperimentare un ambiente caldo, accogliente e sicuro.

La finalità generale raccoglie la possibilità di riattivare i processi evolutivi delle ragazze e di superare la determinazione del futuro, provando a sbloccare destini che per la pesantezza dell'esperienza che li contraddistingue, spesso, appaiono già negativamente e irrimediabilmente segnati, e sostenendo i processi di riorganizzazione positiva della propria esistenza.

Gli educatori e gli adulti della comunità educante intendono porsi come riferimenti, facilitatori a sostegno di questi processi di cambiamento accogliendo pienamente i passati delle ragazze e restituendo, allo stesso tempo, la responsabilità e l'impegno che questi percorsi richiedono. Lo strumento centrale del lavoro è quello di valorizzare relazioni autentiche e trasparenti che producono e accompagnano i processi di autoconoscenza e resilienza dei minori.

La capacità di "resilienza", è legata alla possibilità di creare uno spazio mentale che permetta al soggetto ferito di non sentirsi più completamente prigioniero di una situazione senza scampo; rappresenta "la capacità di vivere e svilupparsi positivamente, in modo socialmente accettabile, nonostante l'aver vissuto alcune forme di stress o di avversità che normalmente implicano l'alto rischio di un esito negativo" (Vanistendael, 1998)

"Certo, al momento del trauma, si vede solo la ferita. Sarà possibile parlare di resilienza soltanto molto tempo dopo, quando l'adulto, infine riparato, riconoscerà il trauma infantile subito. Essere resilienti è più che resistere, significa anche imparare a vivere. Purtroppo, costa caro" (Cyrulnik, 2005): la finalità generale si esplicita quindi nella possibilità di lasciare un segno "buono" nella vita di queste ragazze, segno che potrà essere ricordato, riconosciuto, rielaborato e realizzato.

In questo senso, centrale sarà lo strumento del **progetto educativo individualizzato** che, dentro questa cornice di senso generale, andrà a declinare le tappe e gli obiettivi di ogni singolo percorso. Il progetto sarà condiviso con le minori stesse e dovrà essere da loro accettato come patto preliminare per l'avvio del lavoro.

I percorsi individualizzati saranno periodicamente verificati e ricondivisi in incontri singoli con le ragazze accolte che aiutino la riflessività e la consapevolezza della propria storia personale e delle proprie possibilità.

2. I DESTINATARI

La Casa "ai Celestini" si rivolge a ragazze adolescenti (tra i 14 e i 18 anni, 14 – 21 per le situazioni in carico la Tribunale Minorile Penale) in condizione di disagio con o senza provvedimento. In caso di provvedimento esso può afferire all'area:

Amministrativa/civile: comprende minori vittime o cause di disagio sociale; si tratta di ragazze che vivono condizioni di disagio all'interno del nucleo familiare d'origine e che per

decreto del Tribunale dei Minorenni vengono cautelativamente o terapeuticamente allontanate dal nucleo familiare per un determinato periodo di tempo, generalmente fino al raggiungimento della maggiore età o fino al ventunesimo anno di età, se non è stato raggiunto un effettivo grado di autonomia personale.

Accoglienza è anche prestata a ragazze richiedenti asilo politico e profughi, o minori straniere non accompagnate presenti sul territorio provinciale.

Penale: riguarda i minori sottoposti a procedimento penale e nello specifico:

- misura cautelare con collocamento in comunità – art 22 DPR 448/88 – per minorenni provenienti dal CPA, dall’Istituto Penale Minorenni e dalla libertà;
- sospensione del processo e messa alla prova – art. 28 DPR 448/88 – con la predisposizione di un progetto educativo individualizzato;
- misura di sicurezza del riformatorio giudiziario – art 36 DPR 448/88 – da eseguirsi nelle forme del collocamento in comunità per minorenni con accertata pericolosità sociale, anche in collaborazione con i servizi sanitari competenti;
- affidamento in prova al servizio sociale – art 47 dell’ Ordinamento Penitenziario – disposto dal Tribunale per i Minorenni a seguito di condanna, con la prescrizione del collocamento in comunità e l’esecuzione di un progetto educativo.

Si accolgono minori in regime di pronto intervento in base alla disponibilità dei posti liberi.

La disponibilità all’accoglienza partirà martedì 1 febbraio 2011

3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

La gestione della casa avviene con la presenza di un’ equipe educativa composta da 7 operatori, di cui una suora dell’Istituto delle Sacramentine, un coordinatore e un direttore.

La comunità offre un servizio di tipo:

- Residenziale : 8 posti
- Diurno: 4 posti

Schematicamente è possibile individuare diverse aree di intervento legate all’organizzazione del servizio

L’AREA PEDAGOGICO-EDUCATIVA in linea con i riferimenti educativi della comunità stessa, va a proporre un insieme di attività che hanno come obiettivo l’assunzione di responsabilità, di impegni stabili e il raggiungimento di un’autonomia personale : gli impegni giornalieri rivolti alla cura degli spazi comuni, la preparazione del pranzo, il rispetto dei tempi di vita della casa all’interno di un contesto il più possibile simile a quello di una famiglia, con regole di vita comune, compiti, ruoli e funzioni riscontrabili in un normale nucleo familiare. Questa è un’area che chiaramente attraversa e significa tutte le altre aree di lavoro che si concentrano su aspetti e finalità più specifici e mirati.

L’AREA DELLA FORMAZIONE SCOLASTICA raccoglie l’insieme di attività volte al sostegno, all’alfabetizzazione alla riapertura o alla ripresa dei percorsi scolastici interrotti. Questa area si struttura come un’offerta personalizzata prevalentemente all’interno della comunità, ma anche con la possibilità di costruire collaborazioni con le scuole del territorio.

L'AREA DEI LABORATORI PROFESSIONALI prevede la possibilità di impegnare parte della giornata nel lavoro attraverso la possibilità di realizzare internamente semplici lavori con committenza esterna o espressivi e creativi.

L'AREA DEL TEMPO LIBERO è l'insieme di tutte quelle proposte legate al rafforzamento dell'aggregazione, del gruppo e del benessere sia all'interno del gruppo dei pari che tra adolescenti e adulti: possibilità di praticare sport, di realizzare attività hobbistiche, di organizzare uscite.

Si prevede di realizzare attività esclusivamente rivolte agli ospiti (sia diurni che residenziali), attività interne ma aperte a soggetti esterni oppure attività che, pur facendo parte integrante del progetto educativo, vengono svolte esternamente.

4. I PROGETTI DIURNI DI COMUNITA'

In accordo con i servizi sociali di riferimento è possibile accogliere minori in formula diurna, (indicativamente dalle 9 alle 18), con la possibilità di poter costruire presenze flessibili e adeguate alle esigenze delle stesse minori inserite (frequenza o meno della scuola, vicinanza dal luogo di residenza...): in questo senso in alcune situazioni potrebbe essere possibile prolungare la presenza fino all'ora della cena.

La proposta è quindi un itinerario educativo personalizzato di prevenzione e sostegno in ambiente protetto e competente a chi vive una situazione multiproblematica.

Gli utenti che possono accedere a questo tipo di proposta sono gli stessi che possono accedere alla proposta residenziale.

Gli obiettivi generali di interventi in progettualità diurne sono:

- La rimessa in moto del processo evolutivo della persona, bloccato dalle esperienze di vita, di devianza e delinquenza.
- La relazione positiva tra persone, la capacità di dare e ottenere fiducia.
- Il saper dare degli obiettivi (per esempio: la scuola, il lavoro) e saperli conseguire.
- Il saper organizzare il tempo libero.
- L'assumersi delle responsabilità anche in riferimento agli impegni presi.
- Il saper riconoscere i propri errori e da lì partire per attuare dei cambiamenti in senso positivo.

Si tratta di un percorso quotidiano che passa attraverso la condivisione della vita di tutti i giorni. L'adulto, individuato nella figura dell'educatore, diviene modello educativo su cui provare, rivedere e ridefinire scelte di vita non sempre ben riuscite. La gestione della vita comunitaria, la relazione educativa, i laboratori del tempo libero, il lavoro e/o il recupero della scolarità obbligatoria, i rapporti con i servizi sociali competenti, la sensibilizzazione del territorio, sono tutte attività attraverso le quali si costruisce e si realizza il progetto educativo che dovrebbe portare il giovane all'autonomia e al reinserimento familiare e sociale.

In questo senso una grossa attenzione ed un grosso investimento sarà posto al momento della stesura del progetto individualizzato al lavoro da svolgere con le famiglie e i territori di provenienza, senza i quali il successo di interventi integrati come le accoglienze diurne risultano difficili e poveri di valore ed efficacia.

L'organizzazione della giornata rispecchia sostanzialmente quella delle accoglienze residenziali con un accento significativo sulla necessità di riapertura dei percorsi scolastici interrotti e sull'opportunità di sperimentare laboratori interni legati al lavoro, alla professionalizzazione e al tempo libero.

In alcune occasioni l'equipe educativa valuterà se proporre la partecipazione alle minori accolte in formula diurna ad alcune esperienze forti della vita di Comunità.

Per ogni accoglienza all'interno del progetto "Accoglienza Diurna" è necessario che i Servizi di competenza prendano contatto con il direttore responsabile. Prima di un incontro tra la struttura e i Servizi, si richiede una breve relazione scritta della situazione del minore. Prima di ogni inserimento si propone al ragazzo una visita della struttura e un incontro con l'equipe educativa. I Servizi di riferimento elaborano con l'equipe educativa un primo progetto personalizzato e individuano le date di verifica dello stesso.

5. EQUIPE EDUCATIVA

L'equipe educativa è costituita da:

- 7 operatori
- 1 coordinatore
- 1 direttore responsabile

L'equipe educativa è gestita dalla coop. Soc. L'Impronta in regime di co – progettazione con l'associazione Agathà: la cooperativa ha partecipato sin dall'inizio alla gestazione e alla nascita dell'associazione titolare e del progetto della casa e si colloca come partner significativo condividendo la propria professionalità e la propria storia.

Gli **operatori** hanno un ruolo che può essere genericamente definito di "adulto" e svolgono funzioni di ascolto, sostegno e guida: lo strumento centrale del lavoro è quello di valorizzare relazioni autentiche e trasparenti che producono e accompagnano i processi di autoconoscenza e sviluppo dei minori.

Il **coordinatore** ha una funzione di riferimento e di cura per l'equipe educativa per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e gli aspetti pedagogici. E' il referente e il garante del progetto educativo individualizzato di ogni minore accolto e insieme all'equipe promuove e sostiene i legami con il territorio.

Il **direttore** responsabile è il riferimento ultimo della struttura e il responsabile complessivo dell'esperienza. E' la figura che valuta gli accessi in comunità e le fasi finali di dimissione in stretta connessione con i servizi sociali.

E' l'interfaccia più diretto con l'associazione titolare dell'esperienza, con il Patronato S. Vincenzo e l'Istituto delle Suore Sacramentine.

La figura **psicologica** (messa a disposizione dalla coop. Soc. L'Impronta) è a disposizione dell'equipe per le supervisioni educative

Accanto alla sua presenza si individuano referenti esterni facenti capo al servizio di **NPI** (Neuropsichiatria infantile) , **SERT e SMI** e psicologi dell'area sociale **ATS** per aprire collaborazioni in caso di necessità.

Da maggio 2012 la struttura si è dotata di un medico **neuropsichiatra infantile e/o di una psicoterapeuta** che traccino un profilo in ingresso delle minori accolte e sostengano il lavoro dell'equipe educativa: d'altra parte il medico è a disposizione delle ospiti per le valutazioni e le indicazioni terapeutiche e farmacologiche quando necessario.

6. I VOLONTARI E IL TERRITORIO

L'esperienza della comunità nasce da un'associazione di volontariato e di questa ricchezza beneficia a più livelli: i volontari sono presenti svolgendo compiti di supporto nella cura e nell'organizzazione della casa (spese, pulizie, stiro, piccola contabilità interna ecc.), svolgendo attività relative all'area scolastica (sostegno, recupero, alfabetizzazione, recupero di materiale didattico ecc.) e all'area del tempo libero partecipando alle iniziative (uscite, gite, organizzazione delle serate e dei week end).

Il volontario rappresenta, come l'educatore, un riferimento educativo molto significativo soprattutto perché porta all'interno della comunità esperienze di vita ordinaria, sana e stabile.

Ai volontari sarà offerta una supervisione periodica quindicinale condotta da uno psicologo.

Il territorio della città di Bergamo rappresenta peraltro una risorsa importantissima per la realizzazione di una serie di attività e per la possibilità di usufruire da parte delle ragazze accolte in comunità delle iniziative già esistenti; la casa "ai celestini" intende costruire con il territorio rapporti significativi e stabili che accompagnino l'esperienza della comunità e la valorizzino e, allo stesso tempo, intende diventare occasione e risorsa per il territorio stesso aprendo spazi di confronto, riflessione e prevenzione sui temi dell'adolescenza, dei suoi rischi e delle sue possibilità.

Le relazioni costruite dall'associazione Agathà permettono di moltiplicare le offerte rivolte alle minori, in linea con il progetto educativo generale della comunità che ritiene essenziale l'attraversamento di esperienze esterne alla comunità delle minori accolte. La rete territoriale ha visto l'associazione e l'equipe educativa costruire in questi anni relazioni e collaborazioni con altre cooperative, associazioni di volontariato, di solidarietà familiare, sportive e di tempo libero, legami con oratori e parrocchie, collaborazioni con imprese sociali per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

7. LA CASA

La comunità alloggio "ai Celestini" è una casetta inserita nel convento di san Niccolò ai Celestini nel quartiere di Borgo S. Caterina a Bergamo. E' una casa autonoma negli accessi e nell'organizzazione interna. E' stata completamente ristrutturata una decina d'anni fa e si sviluppa su due piani: al piano terra sono a disposizione la cucina, il soggiorno, uno studiolo e una camera da letto. Al primo piano si trovano quattro camere da letto tutte con bagno di pertinenza. La casa può beneficiare di un accogliente spazio esterno con un porticato, un orto e un giardino e di alcuni locali di servizio (lavanderia).

8. I COSTI

La retta giornaliera per un'accoglienza residenziale:

PROGETTI CIVILI E AMMINISTRATIVI:

Ente inviante nella provincia di Bergamo: € 120,00 per i primi tre mesi. € 110,00 per i mesi successivi. Enti invianti fuori provincia di Bergamo: € 130,00 per i primi tre mesi e €120 per i mesi successivi

PROGETTI PENALE MINORILE

La retta giornaliera per i minori collocati in comunità e sottoposti a misure cautelari o esecuzioni di pena è pari a € 140,00. Durante L'eventuale periodo di Messa alla prova la retta sarà pari a € 125.

PROGETTO DIURNO DI COMUNITA'

La retta giornaliera per un progetto di accoglienza diurna in comunità è pari a € 60,00 giornaliera.

Nel periodo iniziale, ove ritenuto necessario, sarà effettuata una valutazione psicodiagnostica completa a cura di neuropsichiatra infantile o di psicologa psicoterapeuta individuati dalla struttura stessa. Tale spesa sarà a carico esclusivo della struttura ospitante.

Gli importi indicati sono esenti da IVA ai sensi dell'art. 10 n°20 del DPR 633/72 e S.M.

La quota non comprende: cure odontoiatriche e percorsi di psicoterapia

9. MODALITA' D'INSERIMENTO

Per quanto riguarda un **inserimento** di tipo **progettuale**, il primo contatto avviene tramite una richiesta telefonica di disponibilità a valutare il caso da parte dell'Ente inviante di competenza (USSM o Servizi Sociali del territorio); tale richiesta viene valutata in base all'effettiva disponibilità di posti nei gruppi di accoglienza.

Nell'eventualità che tale disponibilità esista, l'Ente manda una relazione scritta conoscitiva sulla minore da inserire ed eventualmente incontra l'equipe per discutere la situazione. La situazione viene valutata dall'Equipe Responsabili (Direttore e Coordinatore) in base ai dati presentati, alle caratteristiche di personalità e comportamentali, alle richieste dell'Ente inviante; esistono tre aspetti principali che possono condizionare l'inserimento:

- casi psichiatrici certi
- casi di tossicodipendenza conclamata
- casi di modalità comportamentali realmente aggressive verso gli altri che possono mettere a rischio l'incolumità degli altri ospiti.

Valutata la possibilità effettiva di inserire, l'Equipe responsabili decide la data di inserimento in accordo con i Servizi, e nel rispetto della vita del gruppo delle adolescenti già presenti in comunità.

Per quanto riguarda invece il **Pronto Intervento**, gestito normalmente dalle Forze dell'Ordine, le quali dopo aver verificato l'effettiva necessità dell'inserimento in comunità e dopo il contatto telefonico con il Direttore o la Coordinatrice, che verificano la disponibilità di un posto libero, si

passa all'accoglienza nelle ore che seguono. Le Forze dell'ordine redigono un verbale d'affido della minore alla comunità.

Al primo giorno lavorativo successivo, vengono intrapresi i contatti con il Servizio Sociale del territorio di competenza per valutare insieme quale può essere il progetto da costruire.

Per ogni accoglienza all'interno del progetto "**Accoglienza Diurna**" è necessario che i Servizi di competenza prendano contatto con il direttore responsabile. Prima di un incontro tra la struttura e i Servizi, si richiede una breve relazione scritta della situazione del minore. Prima di ogni inserimento si propone al ragazzo una visita della struttura e un incontro con l'equipe educativa. I Servizi di riferimento elaborano con l'equipe educativa un primo progetto personalizzato e individuano le date di verifica dello stesso.

La Comunità può irrevocabilmente e autonomamente decidere le dimissioni della minore per qualsiasi motivo inerente la non compatibilità con la struttura

10. CONTATTI

Casa "ai Celestini": via Celestini 10

(raggiungibile con i mezzi ATB linea 6 - Viale Giulio Cesare, linea C - Via Borgo S. Caterina e linea 5 - Via Suardi. Tram Veloce TEB – Fermata Bianzana con 10 minuti di cammino)

Tel. 035/5295229

Cell. 366/7086412

info@agathaonlus.it

Coordinatrice: Valentina Lorenzi 331/8161424 – e.mail: v.lorenzi@coopimpronta.it

Direttore: don Marco Perrucchini 333/6592812 – e.mail: donmarco.psv@gmail.com

Bergamo, gennaio 2021